Calcio

Sul cammino dei giallorossi l'insidia granata, mentre i gialloblù ospitano la Samp

Tra Roma e Verona sprint d'inverno

Il Napoli a Cesena alla ricerca di punti - La Juventus in casa del Genoa mentre l'Inter riceve il Catanzaro - Avellino-Udinese e Cagliari-Ascoli

Penzo: «Fare gol è il mio mestiere: cosa c'è di tanto strano»?

Il goleador della serie A si confessa - «Non è giusto legare soltanto al gol il giudizio professionale» - «Troppo tatticismo...»

Dal nostro inviato

VERONA — «Signor Penzo, guardi che di là ci sono dei giornalisti»: la giovane segretaria del Verona alza appena la testa dal suo tavolo. Ma Domenico Penzo non raccoglie con altrettanta indifferenza questo messaggio, anzi. Da settimane il giocatore è in testa alla classifica dei cannonieri di serie A. Un'anomalia, dicono i tecnici, come un'anomalia continua ad essere il Verona che, piccola provinciale, costruita sugli «avanzi» dei grandi club, naviga lassù in vetta alla classifica violando le «regole» basilari del nostro calcio, costruito a suon di miliardi.

Il fascino dell'eroe popolare, il Robin Hood che toglie al ricco despota. Nel calcio, molto spesso, le sfortune degli altri, possibilmente dei grandi per elezione patrimoniale, rendono più felici dei successi di casa propria. Gigi Riva è stato tanto amato anche perché era l'alfiere di una piccola società della Sardegna. Paolo Rossi era certo molto più simpatico quando giocava con la maglia del Vicenza e non solo perché non era ancora un uomo-industria.

È anche il caso di Domenico Penzo?

«La stampa sportiva non mi è simpatica, è un giudizio di merito. È evidente che mi fa piacere essere al centro dell'attenzione, ma dico... come mai solo ora? Oggi fioccano i titoli su Penzo cannoniere. In fondo è quasi un'offesa per i miei tanti anni di lavoro come calciatore e come attaccante. Oggi si parla di me per questi sette gol, ma gli altri cento che ho segnato nella mia carriera? Del resto se in questa situazione c'è qualcosa di straordinario questa cosa è la sterilità di altri centravanti, di gente come Fruzzo, come Rossi. Fa niente...».

Ti senti defraudato di qualcosa?

«Il mio mestiere è quello di attaccante; cosa c'è di strano nel fatto che un attaccante segni dei gol? I sette gol che ho segnati sono forse gol straordinari? Non mi pare, ho sempre segnato. Quello che mi dà fastidio è che il giudizio sul lavoro e sul valore di un calciatore, il mio lavoro di tanti anni, sia legato ad un gol segnato in più o in meno rispetto a qualcun altro. Perché legare il giudizio sulle capacità professionali al gol, soprattutto all'ultimo.

Non c'è dubbio che i tuoi ultimi gol abbiano contribuito a creare il «caso» di questa prima metà di campionato.

«I miei gol di quest'anno sono soprattutto merito della squadra, come i quattordici dello scorso anno e quelli precedenti ancora. Ripeto, rifiuto l'idea che il giudizio sul calciatore professionista Penzo venga legato a questo fatto tutto sommato marginale dove conta anche tanto la fortuna».

Adesso che tutti ti fanno la corte, ti togli delle soddisfazioni?

«Non è questo il problema, credo che sia un fatto di giustizia, per me stesso. Comunque della stampa sportiva non ho molta stima quando corre dietro solo ai casi eccezionali, straordinari a tutti i costi».

Parli del maledetto bisogno di esasperare tutto?

«Esasperazione. Nel calcio ve n'è tanta. Ma non è una caratteristica del calcio. Oggi tutto mi pare esasperato, i problemi del mondo del lavoro, la vita politica, il mondo dei giovani. Gioco al calcio, un lavoro da giovani, ma quanto sono lontano dai ragazzi di oggi. Mi impressiona vederli già logori a 14 anni».

Ma voi giocate anche molto per i giovanissimi, visto che allo stadio vanno in tanti.

«Qui a Verona chi viene allo stadio, ne sono convinto, si diverte, per il nostro modo di giocare, per il fatto che noi stessi ci divertiamo. Non abbiamo problemi, ogni domenica è un'avventura piacevole, non solo se si vince. Complessivamente però il calcio oggi diverte di meno. Troppo tatticismo, tutto troppo rigido. Per i calciatori e per il pubblico. Non credo si possa parlare ancora di calcio come di valvola di sfogo. Oggi allo stadio forse si accumulano tensioni piuttosto che scaricarle».

Eppure gli stadi sono molto pieni.

«In un certo senso mi sorprende. Io ad esempio non pagherei 30-50 mila lire per andare a vedere una partita di calcio. Complessivamente credo che questo spettacolo venga fatto pagare troppo. Del resto non è detto che spendendo cinquemila lire per un qualsiasi film ci sia più divertimento. Almeno, prima di una partita di calcio, è lecito attendersi di tutto, salvo poi essere delusi. Il nostro pubblico però credo si diverta».

Risalta fuori il Verona oasi felice?

«Un poco sì. È indubbio che qui sia bello per un calciatore fare questo lavoro, per la tranquillità. Andiamo in campo senza patemi. Bagnoli è una persona di grande umanità, non crea tensioni. Giochiamo per divertirci e questo è molto importante. La classifica non ci pesa, non ci viene fatta pesare. Con il Cesena, nell'intervallo, quando il risultato era paralizzato sullo 0-0, Bagnoli ci ha detto: "non ci sono problemi, state giocando bene, se potete fate qualche sforzo in più, rischiate magari un po' di più, poi si vedrà". È chiaro che così tutto diventa più facile».

Una ricetta?

«Vivere in modo impegnato, avere qualche cosa in cui credere, nel lavoro, nello sport, guardare in faccia la società in cui si vive. In questo senso il calciatore è molto maturato. Professionalmente e come uomo. Siamo più avanti delle società che meritano ancora una insufficienza. Soprattutto nei rapporti con i calciatori. Per tanti presidenti siamo ancora dei bambini, esercitano un potere assoluto, assurdo. È un mondo ancora molto chiuso, comunque l'evoluzione ci sarà».

Addio isola felice?

«Cosa c'entra, ci sono dei problemi, meno che da altre parti. Del resto non si tratta di un gioco?».

Gianni Piva

● PENZO il nuovo goleador del campionato della serie A

● MALDERA pedina importante del centrocampo romanista.

I giallorossi temono la carica del «Toro»

Dalla nostra redazione

TORINO — La Roma è in gran forma, il Torino è reduce da due belle vittorie consecutive. I giallorossi hanno un obiettivo dichiarato: lo scudetto. I granata invece fanno programmi più modesti, ma non meno ambiziosi: un bel posto in Coppa Uefa, per tornare almeno nel giro dei grandi tornei internazionali.

Con questi presupposti, le due squadre si affronteranno oggi al Comunale torinese. È una partita attesa con molta curiosità, perché è una partita aperta, dove veramente può accadere di tutto e che stimola le voglie dei due tecnici soprattutto quella di Bersellini, che contro il rivale dell'altra panchina Liedholm non è mai riuscito a spuntarla.

Nessuno dei due vuole perdere questo incontro. Tutte e due vogliono apertamente vincerlo. La Roma infatti, tanto per non lasciare nulla per strada, vuole mettere le mani sullo scudetto d'inverno, quello della prima metà del campionato.

È poca cosa, non ha nessun valore, neanche dà prestigio, ammesso che la Roma abbia ancora bisogno di queste cose. Però lo vuole per una questione di principio, per ribadire agli scettici e a quelle altre squadre che seguono dietro, che è veramente la più forte, la «numero uno» del campionato. Però i giallorossi dovranno stare molto attenti alla carica e alla vitalità del Torino, stimolato da fresche ambizioni. Battere la capolista farebbe un certo effetto, altre ad accorciare la classifica e rimettere tutte le altre squadre in gioco. Alla lontana anche loro. Dunque sarà una sfida carica di intensità e con la cornice del pubblico delle grandi occasioni. È previsto il tutto esaurito.

«*Sono certo che gli sportivi si divertiranno moltissimo*» ha detto Bersellini «*io e Liedholm guidiamo due squadre che sanno offrire un calcio di prima qualità*». La partita ha nelle sue pieghe anche piccole vendette di qualche suo protagonista. Nelle file giallorosse c'è Iorio, un ex granata, che nella città della Mole non ha avuto molta fortuna. Non è stato molto compreso e lui se l'è legata al dito. E ha promesso una partita memorabile. Solo per far ricredere i critici troppo severi.

r. p.

Napoli: vincere per continuare a sperare

Nostro servizio

CESENA — Dilaniato da inquietanti sospetti, isterico per la psicolabilità societaria, tra sussurri e grida, il Napoli incontra oggi il Cesena sulla difficile via della salvezza. Novanta minuti, questi contro i romagnoli, dai risvolti imprevedibili. Lo scossone dato alla squadra dalle vicende della settimana (vicende giudiziarie e vicende sportive) potrebbe avere l'effetto dell'elettrochoc; il Napoli, d'incanto, potrebbe ritrovare sul campo cesenate carattere e concentrazione considerando anche che, nonostante le gaffes del suo padrone, almeno sulla carta, ma anche sul piano dei valori individuali, non appare certamente come una squadra da fanalino di coda. Ma potrebbe accadere anche il contrario. La squadra, travolta dal ciclone societario, potrebbe ulteriormente disunirsi e trasformare la partita di oggi pomeriggio in una nuova tappa di quello che ormai sembra un interminabile calvario calcistico.

Al Napoli, inutile dirlo, soltanto un successo pieno potrebbe riaprire la porta alla speranza di evitare la retrocessione in serie B. L'ipotesi, ovviamente, al momento sembra piuttosto azzardata, anche se non da scartare, se è vero che la palla è rotonda con tutto ciò che ne consegue... E se è vero (ma lo è?) ciò che assicura il dirigente-accompagnatore dei partenopei, signor Resi: che cioè i giocatori hanno «rapidamente» superato lo choc procurato loro dalle recenti vicende e hanno ritrovato la concentrazione e la determinazione necessarie per superare al meglio questo difficilissimo momento.

Ieri il «fuggiasco» presidente Ferlaino ha salutato la squadra. Piuttosto formali e scontate le battute che le parti si sono scambiate. Il presidente — forte della solidarietà espressagli dai consiglieri e forte dei favori che la stampa amica continua a riservargli — fa leva sul vittimismo, non sono da escludere a questo punto forti tentazioni di marca pontelliana.

Il consiglio di amministrazione del Napoli si riunirà e si pronuncerà dopo domani pomeriggio.

Da Napoli, intanto, si è appreso che, indipendentemente dal risultato che farà registrare la squadra oggi pomeriggio, domani dovrebbe uscire allo scoperto un gruppo di imprenditori disposti a prelevare la società. Lo guiderebbe l'ex presidente Roberto Fiore.

Massimo Marino

Gli scaligeri sognano La Juve alla finestra

Ultima giornata del girone d'andata. Il campionato assegna il titolo d'inverno. Un traguardo platonico, che però piace alle protagoniste. Si dice che chi arriva primo a gennaio, difficilmente si ripete a maggio. Ma nonostante questo fatto (la scaramanzia ha una grossa considerazione nel calcio e quindi soltanto per questo tutte dovrebbero fare a gara per evitare questo titolo), alla fine tutte, o meglio quelle che stanno in alto, ci puntano ed anche con una certa avidità.

Non serve a nulla, ma piace. Questa volta la volata è a due. È un discorso tra la Roma che guida la marcia e il Verona che segue a un punto.

Chi la spunterà? I bookmaker del campionato, gli esperti dicono Roma, ma il Verona nel suo intimo prepara il sorpasso. Spera in un capitombolo della capolista a Torino contro i granata. Lei, dal suo canto, dovrà poi regolare i conti con la Sampdoria. Insomma gli scaligeri sognano. Non nascondono a nessuno le loro ambizioni. Anzi lo dicono apertamente. I maligni dicono che quello d'inverno sia l'unico scudetto che la società gialloblu può vincere nella sua storia calcistica. L'altro, quello primaverile, quello che conta, è roba per altre squadre, per le «grandi». Ma lei, piccola squadra di provincia venuta alla ribalta con la sua forza genuina, non vuol fermarsi alla prima fermata. E in ballo e vuol ballare fino alla fine. Finora ha dimostrato di averne i mezzi. Guai perciò a sottovalutarla. Intanto dovrà battere oggi la Sampdoria. Un ostacolo superabile. La squadra doriana non è più, per mille sfortunati motivi, quella dell'inizio stagione. Loro, invece, corrono sempre con la stessa andatura. La Juventus, dalla volata dello scudetto d'inverno è stata tagliata fuori. E a tre punti dalla capolista. Ma a lei interessa soprattutto non perdere ulteriore terreno. Le rincorse non sempre vanno a buon fine, come è accaduto in altre occasioni. Giocherà a Marassi contro il Genoa, che ha bisogno di punti. Non è una trasferta semplice. Più favorevole invece il turno casalingo dell'Inter. Il Catanzaro non dovrebbe creargli problemi. I due punti non dovrebbero sfuggirgli. Se poi il Torino gli fa il favore di battere la Roma... Chiude la giornata Cagliari-Ascoli. Visto come stanno andando i rossoblu di Giagnoni, per i marchigiani non sarà una domenica allegra.

● PASSARELLA E ANTOGNONI: due punti di forza della Fiorentina

Fiorentina-Pisa: derby povero

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Fiorentina-Pisa in programma oggi al Campo di Marte viene considerato da molti un derby. C'è un po' di buona volontà, tanto per stuzzicare la fantasia degli sportivi. Se si trattasse di un derby sarebbe un «derby tra poveri» visto che Fiorentina e Pisa annaspano nel fondo della classifica e fino ad oggi, più i viola che i pisani, hanno deluso ogni aspettativa.

Così è meglio parlare di partita fra due squadre che risiedono ad un centinaio di chilometri, di una gara che si presenta — tenendo presente l'attuale livello delle compagini — interessante per una serie di motivi e di interesse: i viola devono vincere, non solo per allontanarsi dalla zona pericolosa, ma anche per dar modo al loro presidente di presentarsi, domani sera, davanti ai soci-azionisti, in condizioni di spirito migliori rispetto a quando annunciò volersi dimettere Ranieri Pontello, se la squadra si assicurerà i due punti in palio, avrà maggiori frecce nel suo arco. Comunque il giovane presidente, al momento opportuno, tirerà fuori dal cilindro il jolly vincente, annuncerà che Italo Allodi sarà coptato nel consiglio di amministrazione e farà capire che a fine stagione l'ex direttore del Settore Tecnico potrebbe assumere la presidenza.

Ed è appunto anche per dare un aiuto al loro presidente, gli uomini di De Sisti affronteranno la gara al massimo della concentrazione con il fermo proposito di vincere anche se sono coscienti di trovarsi di fronte un avversario molto abile nel gioco di rimessa e voglioso di rifarsi dello smacco subito ad opera del Torino.

Il Pisa, per l'occasione, si presenterà al Comunale con una formazione rivista, con della truppa fresca. Per essere più chiari i nerazzurri di Vinicio, conoscendo i limiti dei fiorentini quando vengono chiamati ad attaccare, adotteranno un modulo di gioco guardingo per poi far scattare l'arma del contropiede. Sul piano atletico i nerazzurri non temono alcun confronto. La differenza; almeno sulla carta, sta nel fatto che la Fiorentina, pur non potendo schierare l'argentino Daniel Bertoni e pur dovendo rinunciare all'apporto di Pecci, (squalificato) conta un maggiore potenziale. Resta da vedere se la difesa nerazzurra saprà reggere l'urto e se i difensori viola sapranno contenere le iniziative dei pisani. Insomma può accadere di tutto.

Loris Ciullini

Ferlaino conferma da Cesenatico: «Le mie dimissioni sono irrevocabili»

Nostro servizio

CESENATICO — Ancora una esplosione, ma stavolta a salve, nel ritiro del Napoli. Ore 13, Hotel Kid: il dimissionario presidente del Napoli, ing. Ferlaino, giunto al quartier generale della squadra partenopea, si era intrattenuto, per novanta secondi, coi giocatori, per il commiato; una telefonata ad un giornalista, da Milano, ricarica la polveriera: «*La Giunta di Napoli è caduta. Valenzi si è dimesso*». La notizia viene girata a Ferlaino ed ai dirigenti partenopei. Incredulità. Stupore. «*Noi parliamo solo di calcio*» osserva l'ingegnere. «*Uno a uno, comunque*», butta là un giornalista.

«*Uno a uno*» gli fa eco Ferlaino. La notizia, ovviamente, è fasulla e viene immediatamente smentita. Sembra che Valenzi, interpellato telefonicamente, si sia messo a ridere. Questo episodio non fa che fotografare il clima di tensione che ha caratterizzato l'intera settimana del ritiro napoletano a Cesenatico. Passato anche questo momento Ferlaino si concede per qualche minuto ai cronisti. «*Cercherò di fare il possibile per non rispondere alle vostre domande*» premette. Valenzi ieri ha detto: «*Fatemi le domande più cattive ed insidiose*», lei invece ingegnere le vuole morbide?

«*In questo momento conta una cosa sola: la fortuna del Napoli. La squadra di calcio è un meccanismo molto delicato Una volta rotti certi equilibri, è difficile metterli a posto. Tutti gli addetti ai lavori devono adoperarsi per raggiungere quei risultati che ora mancano. Non dimentichiamo che abbiamo avuto un inizio di stagione buono. Bisogna, anzi sono certo che tutto l'ambiente del Napoli, tecnici, dirigenti, giocatori, deve fare il possibile per ripristinare tale equilibrio*».

Mantiene le sue dimissioni?

«*Perché non dovrei mantenerle? Sono irrevocabili*».

Il sindaco di Napoli ha detto: incontriamoci.

«*Ha detto anche altre cose. Non vorrei rispondere. Ma è più forte di me. Sono stati toccati anche altri argomenti, anche se detti molto bene, che investono tutto il calcio. Si è parlato di assemblee, di consiglieri popolari, se ho capito bene. Queste cose interessano tutto il calcio italiano e non solo il Napoli*».

Non le sembra che ci sia una frattura fra la città e la squadra?

«*Una squadra di calcio è sempre l'espressione di un ambiente, di una città*».

Ferlaino conclude:m «*Comunque la cosa più importante è ora la tranquillità dell'ambiente*».

Il Napoli si salverà?

«*Penso che si salverà*». Fin qui l'incontro con i giornalisti. In precedenza Ferlaino si era incontrato coi giocatori. Novanta secondi è durato il colloquio in una saletta dell'albergo. Il presidente dimissionario ha augurato un «*in bocca al lupo a tutti*».

Walter Guagneli

Oggi giocano così: ore 14.30

AVELLINO-UDINESE

AVELLINO: Tacconi; Osti, Ferrari; Schiavi, Favero, Di Somma; Barbadillo, Centi, Bergossi, Vignola, Limido. (12 Cervone, 13 Cascione, 14 Valiati, 15 Tagliaferri, 16 Skov).

UDINESE: Corti; Galparoli, Tesser; Chiarenza, Edinho, Cattaneo; Causio, Mauro, Miano, Surjak, Pulici. (12 Borin, 13 Orazi, 14 Pancheri, 15 De Giorgis, 16 Virdis)

ARBITRO: Longhi di Roma

CAGLIARI-ASCOLI

CAGLIARI: Malina; Lamagni, Azzali; Restelli, Bogoni, Vavassori, Rovellini, Piloggi, Poli, A. Marchetti, Piras. (12 Goletti, 13 De Simone, 14 Loi, 15 M. Marchetti, 16 Victorino).

ASCOLI: Brini; Anzivino, Boldini, Menichini, Gasparini, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Muraro, Greco, Mandorlini. (12 Muraro, 13 Trevisanello, 14 Carotti 15 Scorsa, 16 Zahoui).

ARBITRO: Casarin di Milano

CESENA-NAPOLI

CESENA: Recchi; Benedetti, Piraccini; Buriani, Mei, Ceccarelli, Filippi, Gabriele, Schachner, Genzano, Garlini. (12 Della Pizza, 13 Odi, 14 Morganti, 15 Moro, 16 Rossi).

NAPOLI: Castellini; Celestini, Amodio; Ferrario, Krol, Iacobelli; Vinazzani, Dal Fiume, Scarnecchia, Criscimanni, Pellegrini. (12 Fiore, 13 Citterio, 14 Vagheggi, 15 Cimmaruta, 16 De Vitis).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

FIORENTINA-PISA

FIORENTINA: Galli; Cuccureddu, (F. Rossi), Contratto; P. Sala, Pin, Passarella; A. Bertoni, Manzo, Graziani, Antognoni, Massaro. (12 Paradisi, 13 F. Rossi o Cuccureddu, 14 Bellini, 15 Cecconi, 16 Valenti).

PISA: Mannini; Secondini, Riva; Vianello, Garuti, Gozzoli; Berggreen, Cesale, Sorbi, Occhipinti, Bergozzi. (12 Buso, 13 Ugolotti, 14 Todesco, 15 Caballo, 16 Pozza).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia

GENOA-JUVENTUS

GENOA: Martina; Romano, Testoni; Corti, Onofri, Gentile, Faccenda, Viola, Antonelli, Jachini, Briaschi. (12 Favaro, 13 Benedetti, 14 Somma, 15 Moras, 16 Fiorini)

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea; Marocchino, Tardelli, Bettega, Platini, Boniek. (12 Bodini, 13 Storgato, 14 Bonini, 15 Prandelli, 16 Galderisi).

ARBITRO: Redini di Pisa

INTER-CATANZARO

INTER: Bordon; Oriali, Baresi; Sabato, Collovati, Marini; Bagni, Muller, Altobelli, Beccalossi, Bergamaschi. (12 Zenga, 13 Bergomi, 14 Ferri, 15 Bini, 16 Juary)

CATANZARO: Zaninelli; Salvadori, Cavasin, Boscolo, Santarini, Cuttone, Bacchin, Braglia, Mariani, De Agostini, Nastase. (12 Bertolini, 13 Musella, 14 Ermini, 15 Venturini, 16 Bini)

ARBITRO: Pieretto di Torino.

TORINO-ROMA

TORINO: Terraneo; Van De Korput, Corradini (Beruatto); Zaccarelli, Danova, Galbiati, Torrisi, Dossena, Selvaggi, Hernandez, Borghi. (12 Copparoni, 13 E. Rossi o Corradini, 14 Salvadori, 15 Bertoneri, 16 Comi o Bunesso).

ROMA: Tancredi; Nela, Vierchowod, Ancelotti, Falcao, Maldera; Conti, Prohaska, Fruzzo, Di Bartolomei, Iorio. (12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valigi, 16 Chierico).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

VERONA-SAMP.

VERONA: Garella; Oddi, Marangon; Volpati, Spinosi, Tricella; Fanna, Sacchetti, Guidetti, Direeu, Penzo. (12 Torresin, 13 Sella, 14 Manueli, 15 Zmuda, 16 Fedele).

SAMPDORIA: P. Conti; Pellegrini, Vullo; Casagrande, Guerrini, Bonetti; Scanziani, Bellotto, Zanone, Brady, Chiorri. (12 Bistazzoni, 13 Ferroni, 14 Renica, 15 Maggiora, 16 Mancini).

ARBITRO: Mattei di Macerata

Lo sport oggi in TV

RETE 1
- Ore 14.15, 15.20, 16.20: «notizie sportive»
- Ore 18: sintesi di un tempo di una partita di serie B
- Ore 18.30: «90° minuto»
- Ore 21.50: «La domenica sportiva»

RETE 2
- Ore 15.20: risultati primi tempi e interviste in tribuna
- Ore 16: «libera» maschile di Coppa del mondo
- Ore 16.20: risultati finali e schedina del Sistemone
- Ore 18.50: «Gol flash»
- Ore 19: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
- Ore 20: «Domenica sprint»

RETE 3
- Ore 10.55: «Supergigante» femminile di Coppa del mondo da Pfronten
- Ore 14.55: cronaca diretta di alcune fasi della Marcialonga
- Ore 15.30: cronaca diretta di Cover Roseto-Farrow Firenze di basket
- Ore 16.45: «tricolori» giovanili di scherma
- Ore 19.15: «TG 3 sport regione»
- Ore 20.30: «TG 3 sport»
- Ore 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

Il parere di Boninsegna

Il minisprint di metà campionato potrebbe finire anche alla pari

Il campionato ha acquistato una ben precisa fisionomia (cioè lotta serrata al vertice fra Roma e Verona, con Juve e Inter nel ruolo di rompiscatole) che manterrà fino ai primi di marzo. Poi, l'arrivo della primavera, gli inevitabili infortuni, lo stress psicologico dei calciatori, i piccoli passi falsi e le improvvise fortune, gli incontri sempre più difficili in Europa, giocheranno un brutto o un bel ruolo nello sprint finale.

Ma lasciamo tempo al tempo e veniamo al minisprint di oggi. Il dilemma: Roma o Verona? La logica vuole un arrivo testa a testa. E spiego il perché. È più facile che il Verona vinca in casa che la Roma a Torino. Forse è meglio entrare nei dettagli. Torino-Roma: i granata hanno superato la crisi di un mesetto fa e sono ritornati ad essere quella squadra quadrata che regala, al massimo, dei pareggi. Oggi incontrano la prima in classifica davanti al loro pubblico e battere la Roma significa inserirsi nel quartetto di testa. Il Toro non pensa certo allo scudetto; vuole solo entrare il prossimo anno nel nobile giro europeo. Per questo, dicevo, la Roma sarebbe felice di strappare almeno un punto al Comunale.

Verona-Sampdoria: la debolezza degli scaligeri sta nel non essere più una sorpresa; gli avversari ora li temono e li rispettano. Ma il loro punto di forza è la tranquillità d'animo (se oggi, cioè, non dovessero vincere il «campionato d'inverno», non nascerebbero drammi e i calciatori continuerebbero a giocare con la stessa concentrazione e voglia di vincere di sempre). Il Verona lo paragono a quel pugile che combatte senza la fregola di mandare l'avversario subito al tappeto, sicuro che boxando in scioltezza riuscirà ugualmente a stenderlo. E la Sampdoria di oggi non è un «fighter» imbattibile.

Ecco le partite comprimarie. Genoa-Juventus: ho visto i bianconeri domenica scorsa contro il Cagliari e non condivido il tono da tragedia della stampa. La Juve, per me, ha giocato bene, ma, purtroppo per lei, il Cagliari sembrava la Juve. Non apprezzo neppure la polemica campagna contro gli stranieri. Abbiamo acquistato i migliori del mondo, non dei brocchi. Solo che il nostro campionato è atipico. Abituati a larghi spazi in terra patria, gli stranieri si trovano in difficoltà con una strategia basata sulle marcature asfissianti. Gli allenatori italiani ripetono sempre la solita predica: «Mi raccomando, quello è pericoloso, seguilo come un'ombra, non mollarlo nemmeno quando va a far pipì». È questione d'ambientamento. Fra un anno la musica cambierà. Un discorso lungo, interessante, ...ma andiamo di fretta perché lo spazio stringe. Inter-Catanzaro: i nerazzurri sono malati immaginari e se vogliono guarire a suon di gol, il Catanzaro è l'avversario ideale. Fiorentina-Pisa: se i viola non riusciranno a battere un Pisa rintronato, significa che fra breve terranno compagnia ai colleghi napoletani. Cesena-Napoli: basta un pari per vivere felici e contenti. Cagliari-Ascoli: isolani concentrati, isolani fortunati. Avellino-Udinese: espugnare il campetto campano sta diventando maledettamente difficile. Riusciranno i friulani nell'impresa? E chi lo sa?

Roberto Boninsegna